

THE ITALIAN WAY FOR A BEAUTIFUL LIFESTYLE

QUALITY

IT € 10,00 - AUT € 15,00 - BE € 15,00 - D € 19,00 - PTE CONT. € 14,00 - E € 14,00 - UK £ 10,00 - USA \$ 20,00

COVER STORY

Rolls Royce

FASHION HISTORY

Mila Schon

QUALITY PEOPLE

Gianluca Vacchi

GREAT EXPOSITION

Ercolano

I VIAGGI DI LUCA

BRACALI

Malawi e Zambia





Difficile immaginare cosa avrà provato quel giovane teologo scozzese il cui desiderio era trasferirsi in Cina, ma che a causa della guerra dell'oppio fu destinato alle missioni africane, al territorio delle tribù bantù dei Bekuana, proprio al centro dell'Africa australe. Ma il missionario con il sogno dei grandi viaggi non si arrese e dopo dieci anni di supporto alle popolazioni più disagiate decise di dar vita alla sua vocazione più grande: quella dell'esploratore. E fu così che David Livingstone a cavallo fra 1852 ed il 1856 iniziò a battere buona parte dell'entroterra africano scoprendo per primo le cascate Vittoria che battezzò in onore dell'allora sovrana d'Inghilterra. Il dottor Livingstone fu tra i primi europei a fare un viaggio transcontinentale attraverso l'Africa con lo scopo di aprire nuove vie commerciali e di accumulare informazioni utili su questo continente, la cui tratta degli schiavi ad opera degli swahili e degli arabi era già cosa ben nota. Durante il suo lungo peregrinare e a quanto pare di ritorno dalle cascate Vittoria, il nostro Livingstone si imbatté in una regione interna risalendo le foci del fiume Shire fino al grande lago, scoprendo così il paese dagli ominidi rossi, gli Akafula, nel cuore del Malawi.

E a poco più di un secolo e mezzo quel grande lago è divenuto il centro gravitazionale di questo paese poco conosciuto, ma che riserva sorprese davvero inaspettate se abbiamo la pazienza e l'intraprendenza di avventurarci anche noi. In realtà molte delle zone di interesse restano dislocate attorno al lago Malawi. Cape Mac Lear è una di quelle località che non possono mancare all'appello, un umile villaggetto adagiato sulle sponde del lago che sembra fatto apposta per chi cerca la pace, un po' d'erba da fumare o meglio ancora un incontro ravvicinato con alcune delle oltre 800 specie endemiche di pesci che popolano le acque, una fauna tropicale d'acqua dolce che numericamente non ha paragone con nessun altro lago al mondo. Scendendo verso sud, nel distretto di Magochi, le meraviglie almeno per gli amanti della natura si moltiplicano ed il club Makakola potrebbe essere un ottimo punto di partenza. Al di là del piacere che questa splendida oasi adagiata su una bellissima spiaggia bianca riesce a regalarci nei pochi momenti di relax, da qui sono partite le nostre escursioni in alcune zone limitrofe, litorali ed isolette, dove nidificano svariate specie di volatili ma soprattutto in quello che viene definito il regno dell'aquila pescatrice.



Luca Bracali fotografato da Daniele Benzi

Ed è difficile spiegarvi quanto esaltante sia osservare da vicino questo rapace, immobile e attento per ore ma capace in un attimo di librarsi in aria, volteggiando sospinto dai venti. Un rapido guizzo di un pesce, il tuffo in picchiata, la preda stretta fra gli artigli. Un rituale straordinariamente bello da osservare e che si ripete decine di volte al giorno; ci vuole tanta pazienza e un po' di abilità per restare ore in equilibrio su una barchetta cullata dalle onde e con in mano un 500 millimetri moltiplicato, ma l'immagine catturata sarà la miglior ricompensa di ogni nostro sacrificio.

Proseguendo il viaggio ancora in direzione sud giungiamo all'estremità del lago Malawi, là dove quasi va a congiungersi con il lago Malombe. E' questo l'ingresso principale del Liwonde il più importante parco nazionale di questo paese, un vero santuario per la fauna africana dove ippopotami, elefanti e coccodrilli sono davvero in notevole quantità mentre le altre specie primarie che popolano la savana, se non si capita in una giornata favorevole, diventano faticose da avvistare. Ad una cinquantina di chilometri dal parco, sull'altipiano che costeggia il fiume Shire si erge Zomba, attuale centro storico-culturale del Malawi ma anche l'antica capitale del paese quando era ancora un protettorato britannico, l'ex-Nyasaland, la "terra dei laghi", come fu inizialmente battezzata dallo stesso Livingstone.

Ma da insaziabili e instancabili viaggiatori non potevamo certo fermarci qui, il Malawi è stretto come in una morsa fra alcuni dei paesi più interessanti di questa porzione d'Africa e allora perché non trovare una seconda meta? Quasi per caso scopriamo che a Lusaka, la capitale dello Zambia, vive un tal Marco Comana, un italiano sulla cinquantina con accento misto inglese-bergamasco che ci fornirà alcune preziose informazioni su questo paese trasformato, come molte altre terre dell'Africa, nei confini geo-politici dalle pesanti guerriglie che qui si abbattono come cataclismi.

Studiando con attenzione la mappa del percorso, evidenziamo tre mete di nostro particolare interesse, volendo dedicarci essenzialmente al foto-safari per la realizzazione di un prossimo libro. La prima tappa, giusto per rompere gli indugi, sarà al South Luangwa National Park, una delle meraviglie di questo paese ed uno fra i primi tre parchi di tutto il continente africano. L'ultima parte del percorso si fa un po' più dura perché l'arrivo della stagione delle piogge ha già fatto i suoi disastri, spazzando via qualche villaggio, sradicando alberi, tracimando fiumi e rendendo al limite della praticabilità le strade o meglio l'unica strada percorribile. Non siamo ancora entrati nel parco che, a poche centinaia di metri dall'ingresso del villaggio di Mfuwe, vediamo un branco di bufali ad un centinaio di metri appena ed un gruppo di ragazzetti che cammina al bordo della strada. Per un attimo pensiamo di essere pazzi o visionari. E questo fino alla sera, finché non ci spiegheranno che qui si combatte ogni giorno con i rischi della savana: noi abbiamo le stragi del sabato sera, la droga, l'alcool e i camionisti, loro si ritrovano il pericolo costante di un faccia-a-faccia con un leone. E giusto per abituarci un po' all'ambiente ci narrano qualche storia, come quella di un ufficiale dell'esercito che, nel vano tentativo di cacciare un coccodrillo che il giorno prima aveva ucciso un turista, venne inabissato nelle acque del fiume dallo stesso predatore, che fu poi catturato dagli altri commilitoni. Richards ha 48 anni, è nativo del luogo e adesso è una delle migliori guide del parco ma quando parla del passato i suoi occhi neri e lucidi si velano di tristezza. "Vi sono state diverse incursioni nei villaggi da parte di elefanti, leoni e in un'occasione anche di un leopardo – prosegue








Richards – e questo sempre durante la stagione delle piogge, quando il cibo scarseggia maggiormente. Ed ogni volta qualche amico se ne va...”. Con quel po’ di coraggio che ci resta entriamo nel parco e scegliamo come mezzo di locomozione le jeep dello staff per ogni spostamento. Siamo al Mfuwe Lodge, che scopriremo poi essere uno dei resort più famosi al mondo, reso celebre dallo scatto di un fotografo di National Geographic che immortalò un elefante mentre sfilava tranquillamente davanti alla reception..., cosa che fra l’altro dicono non essere poi così rara ultimamente.

Il South Luangwa è davvero uno spettacolo: un parco straordinario in tutti i sensi con una vegetazione fitta e rigogliosa, piante grasse e alberi d’alto fusto ma anche baobab. Le specie di animali presenti qui sono praticamente tutte quelle che uno può sperare di vedere in una vita intera e le chance di avvistamento restano molto, molto alte in ogni stagione. Il safari si fa nei momenti migliori: al mattino presto, nel tardo pomeriggio e persino in notturna.

In auto, ma per i più temerari anche sulle proprie gambe, visto che il Luangwa è considerato uno dei parchi più sicuri al mondo che propone il walking-safari, il che significa avvicinare elefanti, giraffe, ippopotami e persino leoni a piedi; seppur assieme a un ranger è possibile seguirli assai da vicino, usando sempre prudenza nel non suscitare troppo la loro attenzione o curiosità. Ci sono regole preventive e comportamentali da seguire, molto ferree in caso di attacco, ma fino ad oggi il peggio non è mai accaduto. Alloggiare al Mfuwe è un vero privilegio in quanto è l'unico lodge racchiuso dentro la riserva, dal momento che fu costruito ancor prima che il South Luangwa venisse ufficialmente riconosciuto come parco nazionale. E chi mai potrà esserci alla guida di questo resort perfettamente armonizzato nell'habitat e con chalet che portano il nome delle principali specie animali? Ma un italiano naturalmente! Un Bizzaro, Andrea per l'esattezza, diretto discendente di una delle famiglie che hanno scritto un piccolo frammento di storia africana. La loro avventura è iniziata un secolo fa, nel 1907, anno in cui un loro prozio fu incaricato da parte di una società inglese di recarsi in Malawi, in qualità di agronomo, per seguire le piantagioni di tabacco quando ancora un viaggio dall'Italia fino a Lilongwe durava qualcosa come tre mesi! Al termine del suo mandato fu licenziato perché non rispettava le regole aziendali, ma in un secondo tempo si resero conto che quel raccolto era stato il migliore in assoluto.





Gli inglesi si scusarono, tentarono di riassumerlo ma Inaco si rifiutò e chiese in cambio, come elargizione, qualcosa come 280.000 ettari di terra. Ovviamente dovette chiamare rinforzi dall'Italia per gestire tutto quel patrimonio ed oggi l'ultima dinastia dei Bizzaro, che si compone di padre, madre e cinque fratelli è a capo di due lodge, un negozio di artigianato e un'impresa edile sparsi fra Malawi e Zambia. Giuseppe è l'unico che è rimasto in Italia, a Poggio Mirteto in provincia di Rieti, a gestire con Ulendo Safaris le attività imprenditoriali del ramo turistico di famiglia.



Ci sentiamo anche noi fieri di essere italiani ed è la giusta carica per ripartire. La NX ha superato bene la fase di rodaggio e dopo nemmeno un migliaio di chilometri è già pronta a ripartire di nuovo, macinando una buona fetta di percorsi malandati in pieno fuoristrada. La destinazione prescelta stavolta è un altro parco, il lower Zambesi, che prende appunto il nome da uno dei quattro grandi fiumi d’Africa. Sostiamo al Kanyemba River Lodge dove ci accoglie Riccardo Garbaccio, ingegnere meccanico di Biella che, per amore della natura, ha deciso di cambiare totalmente vita e di acquistare questo paradiso e, dato che c’era, di costruirne un altro ancora più esclusivo su un’isoletta, giusto dirimpetto, e dove 150 anni fa si accampò anche quel tal Livingstone. Il Kanyemba gode di una posizione assolutamente privilegiata visto che si trova in una dei tratti più interessanti di questo immenso fiume che letteralmente pullula di ippopotami e coccodrilli. Non stiamo a narrarvi le tristi storie degli abitanti dei villaggi che sulle rive del fiume lavano gli indumenti e le stoviglie, ma vogliamo piuttosto dirvi della nostra fortuna nel risalire in canoa in solitario almeno 3 miglia di questo emissario, per realizzare alcuni scatti unici. Oltre a noi anche l’intera troupe di Missione Natura, in onda su La7, ha scelto questo

settore per realizzare il suo ultimo documentario sui coccodrilli “Storie di mangiatori di uomini” (http://www.la7.it/intrattenimento/dettaglio.asp?prop=missione_natura&video=12805) Solamente Dout, un ragazzino di 28 anni, è riuscito a sopravvivere a ben due attacchi di coccodrillo negli ultimi cinque anni, cavandosela con un’infinità di punti di sutura in volto e sulla schiena ed accecando con le dita l’ultimo coccodrillo nel tentativo di salvarsi. Le news da TG non sono poi così diverse e giusto un mattino, durante la colazione, ascoltiamo la storia di un leone che ha fatto incursione in un villaggio vicino aggredendo nella tarda serata una coppia di giovani innamorati. Lei purtroppo non ce l’ha fatta.

È visto che anche noi ce la siamo cavata piuttosto bene scampando a piedi ad un attacco di elefante (personalmente è il 3° in quattro anni dopo Botswana e Benin...) decidiamo con Daniele Benzi, apprezzato collega e compagno di avventura, di ripartire per affrontare l’ultima parte del viaggio che in cinquecento chilometri ci condurrà in un’altra meraviglia di questo paese grande 5 volte l’Italia: nel parco di Kafue.

ELECTRONICS LTD.

8th Floor Kulima Tower

Canon



Canon



LASER PRINTERS





Da Mumbwa fino al main-gate sono 120 chilometri di sospiri e sussulti e con l'aggiunta di altri 25 chilometri per arrivare al nostro camp che sono davvero spaccaossa. Finalmente arriviamo alla nostra meta, al Mc Bride's camp, un vero e proprio santuario, un tempio per il corpo e per la mente. A patto di abituarsi a vivere come Charlotte e Christophe, la coppia più straordinaria che abbia mai conosciuto nei miei viaggi intorno al mondo. Qua siamo fuori da ogni rotta, distanti da tutto e da tutti: non esiste né acqua corrente, né gas, né elettricità. Solamente un telefono satellitare alimentato da cellule fotovoltaiche per le chiamate d'emergenza e per scaricare le mail. Di notte si entra nei bungalow accompagnati da un ranger armato di fucile e il Kafue, il fiume che scorre a poche decine di metri, è uno scrigno stracolmo di ippopotami e infestato da cocodrilli. Credetemi è un posto unico. Come unico è Christophe Mc Bride, uno dei più grandi ricercatori al mondo di leoni, un

uomo leggendario per cultura, sensibilità e per stile di vita. La sue storie scritte in tanti libri ma narrate da lui attorno al falò ci affascinano e ci seducono. Una sera, mentre stiamo cenando, ci interrompe bruscamente per farci ascoltare un ruggito che risuona a grande distanza. "Sbrigatevi, dobbiamo partire subito – ci grida. E' un maschio e non dista più di tre chilometri da qui...". Senza discutere ascoltiamo le sue dritte e lo seguiamo a perdifiato nella rincorsa verso la jeep. A un certo punto balza fuori dall'auto come una molla, al buio e in mezzo alla savana. Si nasconde dietro a un cespuglio ed inizia ad imitare in maniera impressionante il ruggito del leone. Qualche secondo di silenzio e dall'altra parte della radura echeggia un nuovo richiamo. Si accendono le torce: il grande felino è di fronte a noi, a poco più di cento metri. Con Chris non c'è mai da stupirsi.